

CONSIGLIO DIRETTIVO

<i>Presidente</i>	Patrizia Pietrogrande
<i>Vice Presidente</i>	Marco Ciatti
<i>Segretario</i>	Roberto Ariani
<i>Tesoriere</i>	Luigi Verze
<i>Consiglieri</i>	Cristina Acidini
	Fabio Bertelli
	Clarice Innocenti
	Isabella Lapi Ballerini
	Pierfrancesco Pacini
	Bruno Santi

FORME ASSOCIATIVE

- Socio Ordinario € 80,00
- Socio Benemerito € 200,00
- Socio Sostenitore € 3.000,00

MODALITÀ DI ADESIONE E RINNOVO

È possibile versare la quota di iscrizione annuale agli Amici dell'Opificio nelle seguenti modalità:

- **Bollettino Postale**
 sul Conto corrente postale n° 64288962, intestato a:
 Amici dell'Opificio, c/o Opificio delle Pietre Dure,
 via degli Alfani, 78 50121 Firenze

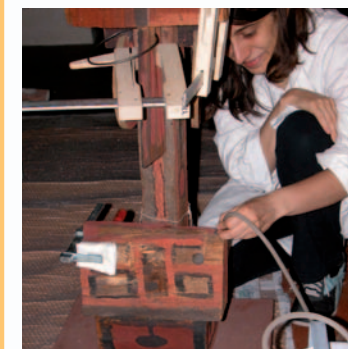
- **Bonifico Bancario**
 intestato a Amici dell'Opificio
 presso Banca Ifigest
 IBAN: IT33 V 03185 02800 000010005049
 BIC: IFIGIT31
 o presso Banco Posta
 IBAN: IT35 M 07601 02800 000064288962
 BIC: BPPIITRRXXX

CAUSALE

Indicare come causale del versamento "Iscrizione all'Associazione" oppure "Rinnovo".

In occasione delle iniziative in programma per chiunque lo desideri sarà possibile iscriversi dietro diretto pagamento della quota associativa, da effettuare all'atto della partecipazione.

Si ricorda agli Amici che non lo avessero ancora fatto, di rinnovare l'adesione per l'anno 2011 versando la quota associativa.



Giugno 2011

Diffusione gratuita

www.amiciopificio.org - info@amiciopificio.org



Desidero innanzitutto, come Presidente dell'Associazione, scusarmi con voi Amici per il ritardo con cui esce questo numero della Newsletter, ritardo dovuto a diversi cambiamenti avvenuti sia all'interno dell'Associazione (trasferimento di sede) che all'interno dello stesso Opificio delle Pietre Dure. A tale proposito sono lieta di dare il benvenuto e il bentornato al Soprintendente Cristina Acidini, che già aveva diretto l'Istituto dal 2000 al 2008 e, nello stesso tempo, salutare e ringraziare per quanto ha fatto per l'Opificio, l'uscente Soprintendente Isabella Lapi, chiamata ad altri importanti incarichi istituzionali.

Ringrazio ancora una volta tutti Voi per il prezioso contributo e Vi chiedo ancora il piccolo sforzo di aiutarci a far conoscere in ambiti sempre più larghi l'Associazione e la straordinaria eccellenza fiorentina dell'Opificio delle Pietre Dure.

Sperando inoltre di far Vi cosa gradita e con la speranza di sopperire, almeno in parte, al ritardo nell'uscita di questo numero della Newsletter, abbiamo inserito al suo interno due "schede", una relativa al restauro del Cristo di Brunelleschi proveniente da Santa Maria Novella e l'altra su quello recentissimamente conclusosi, del Tabernacolo dei Linaioli del Beato Angelico.

Per i prossimi mesi abbiamo organizzato prestigiosi appuntamenti di cui potrete prendere visione nella rubrica "In programmazione" con la speranza che queste iniziative, spesso veramente esclusive, saranno apprezzate e contribuiranno a renderVi la prossima stagione estiva ancora più interessante e piacevole.

Patrizia Pietrogrande
Presidente degli Amici dell'Opificio

■ Un saluto agli Amici

Tra le tante iniziative dell'Opificio che potrei commentare, e che ho il piacere, con tutto lo staff di redazione e con la Presidente e il Consiglio degli Amici, di portare all'attenzione dei lettori ormai numerosi e affezionati di queste "News", scelgo la recente attivazione di un Master annuale in conservazione e restauro dell'Arte Contemporanea. Questa pregevole iniziativa, per la quale sono grata alla precedente soprintendente e amica Isabella Lapi e alla direttrice Letizia Montalbano, è quasi come un giovane ramo che si diparta da un tronco annoso, alimentandosi dalla sua linfa, ma insieme distinguendosi da esso. Il tronco della metafora è naturalmente quello della Scuola di Alta Formazione dell'OPD, portata con una fatica di anni e anni alla dichiarazione di equivalenza con la laurea universitaria magistrale. E sia concesso un inciso: il traguardo del riconoscimento ufficiale dell'equivalenza non è ancora tagliato per la mancanza di una firma o due, e intanto partono i corsi in restauro delle Accademie di Belle Arti, di poca o punta tradizione specifica; e la nostra SAF pare che si debba "accreditare" come una qualsiasi scuoletta occasionale (e chi sarà l'organismo validatore? Dove risiede una competenza "superiore" con capacità di giudizio in merito?) Ma avevo cominciato con una buona notizia e non intendo dar corso a polemiche. Il Master, dunque: sostenuto da soggetti esterni competenti e generosi come l'INPDAP, con la collaborazione di illustri partner come il Centro Pecci e il Museo del Tessuto di Prato, il Museo Marino Marini di Firenze, la Galleria Continua e l'Associazione Arte all'Arte di San Gimignano e il noto collezionista di arte contemporanea Giuliano Gori, risponde a un diffuso bisogno di orientamento metodologico e tecnico in vista della conservazione del patrimonio artistico di recente formazione, che è tra i più difficili e insidiosi da trattare. Fin dall'apparire dei primi pigmenti di sintesi nel XIX secolo, le regole del gioco erano cambiate, e il comportamento dei materiali nel tempo non rispondeva più ai parametri noti per l'arte del passato. Col Novecento, l'irruzione di sostanze e tecniche mai prima sperimentate ha introdotto novità decisive, e generato conseguenze e con le quali i conservatori di oggi già si confrontano, preparando il terreno a quelli di domani. L'affluenza di tanti giovani (130 domande per 25 posti) conferma l'attesa per questa iniziativa, che grazie all'OPD mette l'Italia al passo con esperienze già stabilizzate in altri paesi, come gli Stati Uniti, dove la diffusa presenza di collezioni di contemporaneo ha sollecitato ricerche e applicazioni specifiche nel campo della conservazione e del restauro.

Cristina Acidini

Soprintendente per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Firenze e, ad interim, dell'Opificio delle Pietre Dure

■ Le iniziative dell'Opificio

DI RECENTE

Vogliamo in questo numero presentare la grande mostra a cura di Annamaria Giusti con cui il Polo museale fiorentino ha voluto ricordare l'attività dell'Opificio nella seconda metà dell'Ottocento e la sua capacità di rinnovamento:

Dagli splendori di corte al lusso borghese. L'Opificio delle Pietre Dure nell'Italia Unita

Firenze, Galleria Arte Moderna, Palazzo Pitti, dal 17 maggio all'11 settembre 2011

All'Esposizione Nazionale del 1861, che a Firenze celebrò la freschissima Unità d'Italia, partecipò con lavori antichi e moderni in pietre dure la ex-manifattura granducale, che di lì a poco avrebbe mutato il suo nome in Opificio delle Pietre Dure. Celebre in tutta Europa, l'aristocratica manifattura che fino dalla sua fondazione, nel 1588, aveva lavorato al servizio esclusivo della corte, si presentò all'appuntamento con la magnificenza di sempre, e forse con la convinzione di poterla perpetuare, anche nella nuova condizione di istituto statale, in obbligo di finanziarsi con le vendite al pubblico. Potevano confermarla in quella che si rivelò un'illusione i lusinghieri commenti ricevuti nell'occasione: "Quanto tempo avrà mai costato questa composizione che vi riproduce in una tavola marmorea tutta intera una primavera?"

E davvero una primavera in perenne fioritura è quella che germoglia radiosa nei mosaici dell'Opificio allora e negli anni a seguire, facendo rivivere il naturalismo che aveva brillato nei mosaici del periodo mediceo, ma al tempo stesso assecondando la passione floreale, all'epoca dominante nelle arti decorative di tutta Europa. Dopo una sezione introduttiva, che riunisce un florilegio di creazioni medicee e lorenese, di premessa allo stile dei lavori ottocenteschi, la mostra presenta la produzione del periodo post-unitario, che continuò a distinguersi per preziosità di materiali e magistero tecnico, patrimonio irrinunciabile dell'antico "commesso" fiorentino. Pannelli parietali, tavoli, cofanetti, sculture in pietre dure e oggetti di arredo affascinano per lo splendore pittorico delle pietre rare, come per le ricercate invenzioni decorative. In più casi esorbitanti, per importanza e costi, a fronte delle esigenze e disponibilità di una clientela borghese.

La mostra è occasione anche per un'inedita rassegna antologica dei laboratori privati fiorentini, che per tutto l'Ottocento operarono sulla scia dell'Opificio, spesso riproponendone i modelli eseguiti con materiali meno rari, e riscuotendo un vasto successo di pubblico, invogliato dai costi assai più contenuti. I Savoia stessi, ai quali è dedicata una sezione della mostra, incentivarono questa attività squisitamente fiorentina.

Quale futuro allora per un Opificio appassionato di una tradizione che non gli consentiva di sopravvivere? Una riconversione radicale, che già prima della fine del secolo destinò artefici e risorse tecniche alla nascente attività di restauro del patrimonio artistico nazionale, aprendo la via al futuro e tuttora vitale Opificio delle Pietre Dure.

E' su questo nobile congedo dal passato che la mostra si chiude, senza tralasciare le testimonianze recenti del persistere di una manualità preziosa come i materiali di cui si serve, e che l'Opificio è riuscito a salvaguardare fino a oggi. Sperando che possa sussistere anche in un domani.

IN PROGRAMMAZIONE

■ 6 Settembre 2011, alle ore 16,30

Visita alla mostra *Dagli splendori di corte al lusso borghese. L'Opificio delle Pietre Dure nell'Italia Unita*. Firenze, Palazzo Pitti. La visita, riservata agli Amici, sarà guidata dalla curatrice Annamaria Giusti.

E' necessario prenotarsi entro primo settembre.

■ Visita alla mostra *Lorenzo Bartolini scultore del bello naturale*. Firenze, Galleria dell'Accademia.

■ Visita alle pitture murali di Agnolo Gaddi che ornano le pareti della Cappella Maggiore della Basilica di Santa Croce a Firenze, dopo il loro restauro. La visita, che utilizza i ponteggi usati per l'intervento, sarà a cura di una delle restauratrici.

Le date da definire vi verranno comunicate appena possibile.

Per tutte le visite è obbligatoria la prenotazione da comunicare a: Amici dell'Opificio, martedì e giovedì, ore 10 - 13, tel 055 2651337

